

Decreto casa, intesa vicina per la sanatoria «light» Stop alla doppia conformità

Balneari, il Consiglio di Stato: «Illegittime le proroghe generalizzate»

Spagge

Venerdì il governo potrebbe affrontare il tema delle concessioni per gli stabilimenti

di **Mario Sensini**

ROMA Un decreto legge, forse più leggero di quello immaginato, per favorire la regolarizzazione delle «lievi» difformità edilizie, un disegno di legge delega al governo per il riordino del Testo Unico dell'edilizia e la semplificazione delle procedure. Il «Piano casa» lanciato dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, prende corpo. Domani mattina il pacchetto dovrebbe andare all'esame del preconsiglio, e venerdì arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri (la riunione prevista per domani slitterà). Sarà un testo un po' rimaneggiato, ma forte di un consenso politico più ampio nella maggioranza.

«Stiamo parlando, vediamo quando ci sarà il testo definitivo, ma mi pare che si stia andando nella giusta direzione» ha detto ieri il vicepremier e leader di FI Antonio Tajani, che nei giorni scorsi aveva un po' storto il naso per l'iniziativa di Salvini, dal forte peso elettorale. «L'impostazione dipende da che tipo di sanatoria si vorrà fare. Noi già abbiamo un testo incardinato al Senato di rigenerazione urbana. Se è compatibile con le nostre proposte assolutamente sì.

Padroni a casa propria». Di sicuro, i due progetti non sono sovrapponibili, e Salvini è certo di ottenere il via libera dell'esecutivo.

Il decreto legge dovrebbe limitarsi alle «lievi difformità» edilizie, lasciando gli interventi più incisivi alla delega per la riforma del Dpr 380, il Testo unico dell'edilizia. La norma che era stata immaginata per risolvere il problema dei grattacieli che ha paralizzato Milano, considerati abusivi dalla Procura, perché realizzati con una Scia e non con un permesso di costruire (che necessita di un'autorizzazione preventiva), dovrebbe entrare nel decreto legge nel corso dell'esame parlamentare.

Le lievi difformità che il decreto punta a sanare sono innanzitutto quelle di natura formale, ad esempio quelle relative a interventi ante 1977, quando le varianti in corso d'opera non erano disciplinate. Ci sono poi le difformità «interne», che non consentono di accertare lo stato legittimo dell'immobile, ma neanche il ripristino della situazione precedente. Sarebbe prevista, in questo caso, una rimodulazione delle «tolleranze costruttive» relative ad altezze e superficie, oggi del 2%: saranno riparametrate in misura inversamente proporzionale alle dimensioni dell'abitazione, maggiori per quelle più piccole e viceversa. Ci sono poi gli interventi che, per essere sanati, oggi richie-

dono la doppia conformità alla normativa dell'epoca e a quella attuale. La norma condizionerebbe la sanatoria alla sola conformità alla disciplina edilizia dell'epoca, ferma restando, però, la doppia conformità urbanistica. I Comuni, però, potrebbero subordinare la sanatoria alla realizzazione di interventi edilizi specifici «anche strutturali» per garantire il rispetto della normativa sismica, igienica, sanitaria e l'efficienza energetica. Sarebbe possibile, inoltre, accompagnare l'accertamento della conformità, che già oggi consente la sanatoria, a quello della paesaggistica.

Venerdì il governo potrebbe anche affrontare il tema delle concessioni per gli stabilimenti balneari. Il Consiglio di Stato, ieri, con tre diverse sentenze, ha bocciato le proroghe generalizzate delle concessioni demaniali, contrarie alle norme Ue anche a prescindere dalla scarsità di risorse, concetto su cui aveva lavorato il governo. I Comuni, così, dovranno bandire le gare entro il 2023, al massimo entro il 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

